

LA RICERCA UNIONCAMERE-ANPAL

Operai e dirigenti L'azienda non trova un lavoratore su due

Previste 1,3 milioni di assunzioni fino a marzo, ma mancano i profili necessari. Il 41% dei posti offerti è a tempo determinato

**Nel settore servizi
servono a gennaio
330 mila persone,
nell'industria 174 mila**
di Rosaria Amato

ROMA – Mezzo milione solo a gennaio, 1,3 milioni nei primi tre mesi di quest'anno: le imprese si preparano ad assumere almeno il 10 per cento di lavoratori in più dell'anno scorso, ma è difficile trovare quasi la metà delle figure professionali ricercate. E per alcuni profili, a cominciare da dirigenti e operai specializzati, le difficoltà di reperimento superano il 60 per cento.

L'ultimo report **Unioncamere-Anpal** conferma da un lato la forte ripartenza del mercato del lavoro, che a ottobre ha raggiunto il tasso di occupazione del 60,5 per cento, valore record dal 1977, l'inizio delle serie storiche dell'Istat, ma anche le difficoltà e la persistente precarietà della domanda. Infatti la forma di assunzione maggiormente proposta è il contratto a tempo determinato, previsto nel 41,3 per cento dei casi. Seguono i contratti di somministrazione, quelli "non alle dipendenze" (come le collaborazioni continuative) e infine l'apprendistato (25 mila offerte). I contratti a tempo indeterminato proposti dalle imprese a gennaio sono solo 122 mila, meno di un quarto del totale. Una situazione abbastanza in linea con quanto è avvenuto finora: un'indagine della Fondazione Di Vittorio infatti rileva come il part-time involontario sia passato da una quota di circa il 40 per cento del 2008 al 64,6 per cento del 2020.

E d'altra parte anche il nostro "record" di occupazione del 60,5% è ancora molto lontano dalla media

Ue, intorno al 70%, e ancora di più dai Paesi in cima alla graduatoria Eurostat, i Paesi Bassi oltre l'80%, Germania, Malta e Svezia intorno al 77%.

Con un tasso di disoccupazione al 7,8% e quello di inattività al 34,3% (dati Istat di ottobre) ci sarebbero in teoria ampi margini per le imprese per trovare tutti i lavoratori di cui hanno bisogno, ma invece il tasso di difficoltà di reperimento continua a crescere. A ottobre era al 45,5%, nel dicembre dell'anno scorso era al 37,5%, l'anno precedente al 32,8% e nel dicembre 2019 al 30,7%. E se qualcuno si chiedesse se le difficoltà nascono dalle troppe pretese delle imprese, dai dati emerge invece che la causa principale non è la preparazione inadeguata degli aspiranti dipendenti, che arriva solo al secondo posto, ma la mancanza di candidati. E anche chi si rivolge agli immigrati rimane deluso (le maggiori richieste nei settori della logistica, dei servizi operativi e nella metallurgia), perché ne arrivano molti di meno di quelli che le imprese sarebbero disposte ad assumere.

Particolarmente difficile anche trovare giovani: per gli under 30 la difficoltà di reperimento sale al 48%. Il settore alla ricerca del maggior numero di lavoratori è quello dei servizi, con 330 mila assunzioni nel solo mese di gennaio, seguito dall'industria, che ne ha in programma 174 mila.

La maggior parte delle assunzioni sono previste nel Nord-Est e nel Nord-Ovest, ma anche il Sud è alla ricerca di 109 mila profili, un po' più di quelli ricercati al centro. Dopo Lombardia, Veneto, Lazio, Emilia Romagna e Piemonte arriva infatti la Campania, con 32 mila nuovi contratti previsti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 35 %



UNIONCAMERE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118 - L.1878 - T.1622

I profili

00118

Dirigenti

Costituiscono il profilo professionale di più difficile reperibilità (66,1%)

Operai specializzati

Al secondo posto con un tasso di difficoltà del 61,9%, che per alcune figure (artigiani addetti alle rifiniture nelle costruzioni) sale al 70,3%

Professioni tecniche

Al terzo posto con una difficoltà media di reperimento del 51,6%, che raggiunge il 64% per alcuni profili



ROBERT DALY/GETTY IMAGES

▲ I giovani

La difficoltà di reperimento è al 48 per cento